

Nuove cure per il cuore dei giovani

di RAFFAELE SARDO



Sindrome di Brugada, alla Clinica Montevergine si opera con un nuovo sistema per eliminare le cellule malate: l'ablazione

Si stima che sia responsabile dal 4 al 5 per cento delle morti improvvise in pazienti senza alterazioni strutturali del cuore e sia un'importante causa di morte tra gli individui con età inferiore ai 40 anni. Parliamo della Sindrome di Brugada, una malattia cardiaca congenita, ereditaria e poco conosciuta, caratterizzata da una disfunzione delle proteine che regolano l'attività elettrica del cuore. Questo comporta un aumentato rischio di alterazioni del ritmo cardiaco (aritmie ventricolari), che possono risultare anche mortali. La sindrome di Brugada colpisce con maggiore frequenza gli uomini rispetto alle donne.

«Data l'origine genetica di questa malattia - spiega Francesco Solimene responsabile della clinica Montevergine di Mercogliano - spesso i pazienti hanno una storia familiare positiva per morte improvvisa in età giovanile, cioè in un'età inferiore ai 50 anni per cause non note. I pazienti possono essere completamente asintomatici, oppure manifestare episodi di perdita di coscienza, respiro agonico

notturmo, perdita del controllo degli sfinteri e sintomi minori come cardiopalmo e palpitazioni. Purtroppo in un'elevata percentuale di pazienti la prima manifestazione clinica della malattia è proprio la morte improvvisa, che in molti casi può non essere preceduta da alcun segno premonitore». Oggi la cosa più complicata è proprio quella di individuare i pazienti a rischio: la terapia è quella di mettere un defibrillatore. Negli ultimi anni è stata sviluppata anche una seconda opzione terapeutica che non esclude l'impianto del defibrillatore. È "l'ablazione transcateretere epicardica del substrato aritmico", ovvero una tecnica che consiste nell'eliminare le cellule malate. Il paziente continua ad avere il defibrillatore, ma non ha più eventi aritmici. Con una puntura sul petto si raggiunge la parte esterna del cuore per aggredire e distruggere, tramite corrente e radiofrequenze, le cellule maggiormente responsabili delle aritmie letali.

Alla Clinica Montevergine di Mercogliano questa procedura viene eseguita con successo, ma è necessario identificare precisamente il substrato da trattare nella porzione esterna del cuore, andando a registrare in tale sede dei segnali elettrici denominati elettrogrammi, tramite i quali, - aggiunge il dottor Solimene - è possibile identificare le aree target, dove grazie alla radiofrequenza, si andrà a eliminare il substrato. Tutto ciò può essere fatto con elettrocateretere lineari cilindrici o con elettrocateretere multipolari piatti ad alta risoluzione».

Quali pazienti è possibile trattare con questa tecnica? «Alla Clinica Montevergine - afferma il dottor Solimene - sottoponiamo ad ablazione solo i pazienti con sindrome di Brugada sintomatici - con episodi aritmici documentati al defibrillatore o con sincope/pre-sincope in caso di eventi aritmici terminati senza l'intervento del defibrillatore - in quanto riteniamo che la comunità scientifica non abbia raggiunto ancora il livello di evidenza necessario per raccomandare l'ablazione anche ai pazienti asintomatici». Ma è possibile combattere questa malattia con la prevenzione? «Sarebbe importante farlo - dice ancora il dottor Solimene - basterebbe fare a tutti i ragazzi in età scolare un elettrocardiogramma e farlo leggere a persone competenti. Si salverebbero tantissimi giovani».

IMMAGINE: P. MONTANARI

Alla malattia si deve il 4-5% delle morti improvvise in pazienti senza alterazioni strutturali cardiache

Controlli
In ambulanza
Nuove cure
per la sindrome
di Brugada